

# DITTATURA DEL TERRORE

MASSIMO TEODORI

**L**e drammatiche vicende che colpiscono italiani e americani, francesi e britannici, egiziani e turchi, donne e uomini, bellicisti e pacifisti, civili e militari, filoamericani e antiamericani, permettono di rispondere alle angosciose domande che molti si pongono in ogni parte del mondo. Cos'è davvero il terrorismo islamico? È in atto uno scontro di civiltà? L'Occidente è già sconfitto? Quanto durerà?

Vorrei rispondere innanzitutto su ciò che il terrorismo non è. I terroristi fondamentalisti islamici non sono eguali a quelli conosciuti in passato, marxisti-rivoluzionari (Brigate rosse, Rote Armee Fraktion), ed etnico-indipendentisti (Ira, Eta, Corsi). Quegli insorgenti avevano degli obiettivi, per così dire politici, ed erano pronti a trattare (indipendenza nazionale, legittimazione (...))

(...) politica) con il potere legittimo. Questi terroristi, al contrario, sono mossi da una ragione ideologico-fondamentalista che ha nella diffusione del terrore il proprio fine. Il nuovo terrorismo non è neppure originato da cause materiali secondo la classica analisi vetero-marxista; la disuguaglianza tra poveri e ricchi e tra sottosviluppo e benessere, poiché affonda le radici nei Paesi ricchi di petrolio e recluta i suoi operatori tra le persone di media e alta cultura.

Il terrorismo islamico non è reattivo contro l'imperialismo e la globalizzazione. È esso che attacca l'Occidente che deve difendersi, e non è l'Occidente che provoca gli islamici, come affermano alcune anime belle terzomondiste. L'Irak è sì divenuto il terreno privilegiato delle iniziative terroristiche ma la strategia attiva del terrore si è sviluppata ben prima dell'intervento in Afghanistan e Irak per sovvertire il mondo musulmano (Algeria...) e colpire gli occidentali. Il Paese oggi così martoriato era già con Saddam Hussein uno dei centri di protezione, rifugio e finanziamento di importanti iniziative terroristiche.

Del resto il nuovo terrorismo fondamentalista non fa distinzione tra buoni e cattivi, tra chi li vuole combattere e chi cerca accommodations. I casi di rapimento e di sgozzamento di questi giorni sono troppo eloquenti per consentire altre illusioni come quelle che hanno ispirato correnti di pensiero e movimenti politici europei, soprattutto a sinistra. Da ultimo non si può ignorare che il terrorismo dell'11 settembre e dell'11 marzo, di Bagdad, Giacarta e Beslan, non è un fenomeno transitorio destinato a esaurirsi in tempi brevi, bensì una forza quasi epocale che ha aperto il nuovo secolo e probabilmente ne accompagnerà una buona parte.

Se tutto ciò è quel che il terrorismo non è, risulta ormai chiaro quel che esso è. Ha dimensioni globali nell'epoca della globalizzazione e usa tutte le risorse che la nuova stagione offre: i media televisivi particolarmente efficaci a diffondere terrore, internet come rete di comunicazione che non ha gerarchie, e il linguaggio simbolico (Twin Towers) per massimizzare gli effetti. È ispirato da un'ideologia fondamentalista di origine religioso-integralista e perciò fa affidamento sulla cultura della morte che incorpora il martirio e la promessa di una prospettiva ultraterrena. Il suo obiettivo irriducibile è duplice: il mondo musulmano non fondamentalista, cioè all'incirca il 90 per cento dell'Islam, e l'Occidente in tutte le sue componenti (America, Europa, Israele). In tal senso ha carattere totalitario come il nazismo e il comunismo, ed è capace di integrare sotto le proprie bandiere i segmenti più disparati anche di ispirazioni e fedi diverse (Baathisti in Irak, Hamas in Israele e Salafiti in Libano) che combattono contro musulmani moderati e occidentali.

Se così è, a me pare che non si possa parlare né di vittoria né di sconfitta dell'Occidente, e neppure di scontro di civiltà. Certo, la contrapposizione tra fondamentalisti islamici e Occidente è netta, ma si tratta appunto di azioni efferate di una minoranza radicale che non hanno nulla a che fare, almeno per il momento, con l'insieme del mondo islamico. È vero che fin qui l'Occidente ha perso una partita, quella che ha imposto a noi tutti, cittadini e governanti, di adeguarci all'agenda terroristica rivedendo modi di vita e legislazioni per difendere la nostra sicurezza. Ma non illudiamoci che la guerra sia breve, di poco momento e che si stia andando verso la fine. Della situazione «normale» di scontro con il terrorismo, sotto il cui segno si svolge la nostra vita, noi occidentali dobbiamo prendere coscienza. La nostra generazione, e speriamo non anche quella dei nostri figli, avrà un nemico da cui non potrà e non dovrà prescindere.

"  
IL GIORNALE  
25 settembre 2004

€ 1/2 A

[527-occidente-terrorismo]